

Credo fia il lusingarli;  
 Finger ognor d'amarli,  
 Accenderli ben bene a poco a poco,  
 E poi del loro amor prenderfi gioco.

*Tul.* Ne troppo crude, ne pietose troppo  
 Essere ci convien, poiche il disprezzo  
 Ecita la pietà soverchio usata.  
 La Fierezza è temuta, e non amata.  
 Regoli la Prudenza  
 Il Feminile Impero.  
 Or Clemente, or severo,  
 Il nostro Cor si mostri,  
 Ed il Sesso Virile a noi si prostri.

*Cint.* Ognun pensi a suo senno; Io vuò Costoro  
 Aspramente trattar, Voglio vederli  
 Piangere, sospirare,  
 Fremere, delirare,  
 E vuò, che doppo un lungo  
 Crudo servire, e amaro,  
 Un leggiere piacer mi paghin caro.

(parte.)

### SCENA III.

*Tulia, ed Aurora.*

*Tul.* **A**Urrora, ah non vorrei,  
 Che per troppo voler s'avesse a perdere  
 L'acquistato fin'or dominio nostro.  
 Donne alfin siamo, e a Noi  
 Forza non die Natura,

A 4

Che